

La GUERRIGLIA o "PICCOLA GUERRA", ausiliaria della "GRANDE"

(Pubblicato su Rivista Informatica "Storia in network ", www.storiain.net n. 245 - novembre 2017 con il titolo "La guerriglia, una Piccola Guerra al servizio della Grande Guerra")

La metà del 18° secolo segna l'apice nel dominio della "piccola guerra" da parte dei capi militari.

Nel 1752 appare in Francia con il titolo di "*Traité de la petite guerre pour le Compagnies Franches*" (Trattato della piccola guerra ad uso delle compagnie franche), il primo trattato interamente dedicato alla "piccola guerra". Il suo autore il cavaliere **Armand François de La Croix de Castries** (1713-), tenente colonnello, era stato anche egli un comandante delle truppe leggere, avendo avuto ai suoi ordini due compagnie franche: una di fucilieri (fanteria) ed una di dragoni (cavalleria).

Nella seconda metà del 18° secolo, questa pubblicazione sarà seguita da numerose altre, inizialmente in Francia, specialmente con il trattato del capitano **Thomas Auguste Le Roy, sieur de Grandmaison** (1715-1801) (*La petite Guerre, ou Traité du Service des Troupes légères en campagne*, 1756), quindi in diversi altri paesi europei. Il re di Prussia, **Federico 2° di Hohenzollern** (1712-1786), pubblica anch'egli delle *Istruzioni per le truppe leggere o Brevi Massime per la piccola guerra*, nel 1772.

Fare ricorso alla sorpresa ed alla astuzia

La tattica della "piccola guerra", che, per certi aspetti, è sempre esistita da che mondo è mondo e che la guerra esiste, aveva acquisito, nel 18° secolo, una grande

importanza sul terreno. Era da tempo che occorreva riempire un vuoto regolamentare, esponendo al pubblico militare i principi che la regolavano. Quella che, a quel tempo, veniva chiamata "guerra dei partiti", denominata dal 1740 sempre più frequentemente "piccola guerra", assolveva, primariamente, un compito di ricognizione sul nemico e sul terreno. La piccola guerra comprendeva, d'altra parte, a margine degli assedi e delle battaglie, tutte le azioni che facevano ricorso alla sorpresa o ad azioni di astuzia: cattura di corrieri o di convogli di viveri, conquista di postazioni di sorpresa, attacchi a convogli di foraggio Questa guerra veniva condotta, in genere, per mezzo di distaccamenti, con ridotti effettivi, denominati "partiti" e la truppa che andava in "partito", come veniva detto, o alla "piccola guerra", suppliva con la sorpresa alla sua inferiorità numerica nei confronti del nemico. Si trattava di "*caricare il nemico quando si ritira o fugge e di fuggire quando questi si rivolge contro per un contrattacco*", così proprio come lo scrive un vecchio colonnello degli ussari **Lancelot Turpin de Crissé** (1716-1793), autore di "*Commentari sulle Memorie del Montecuccoli*" (*Commentaires sur les Mémoires de Montecuculi*), del 1769 (1). Questa maniera di combattere, con l'astuzia e la rapidità, sembrava poco in linea con l'onore cavalleresco del tempo e gli specialisti della "piccola guerra", le truppe leggere, non combattevano in battaglia prioritariamente in linea come gli altri. In effetti, la battaglia era il grande affare di quel periodo e questo spiega perché un certo numero di giovani aristocratici, nel 18° secolo, abbiano ripugnato di servire come ufficiali nelle truppe leggere.

L'evoluzione delle condizioni della guerra fra la fine del 17° secolo e la metà del 18° giustifica il ruolo crescente assunto dalla piccola guerra. Gli effettivi non cessano di aumentare e durante la Guerra di Successione d'Austria (1740-1748) ed eserciti di circa 100 mila uomini, composti in maggioranza da fanti, si trovano ad affrontarsi. Eserciti pesanti e lenti che manovrano con grandi difficoltà. Le battaglie diventano poco numerose, al massimo uno o due per campagna militare, nelle quali il comandante in capo molto raramente rischia il suo strumento, se non in condizioni di estremo favore. Costose in uomini, tali guerre risultano, inoltre, raramente decisive. Gli scopi della guerra sono limitati: occorre, di norma, acquisire dei pegni (piazze forti o cittadelle) che verranno poi negoziati nel momento della conclusione della pace. Ecco dunque il moltiplicarsi degli assedi di

piazzeforti che, una volta acquisite, diventano punti di appoggio e magazzini per il rifornimento dell'esercito nel prosieguo dell'azione.

In questo contesto, la "piccola guerra" assume il compito di quello che veniva denominato il "bloccaggio tattico". I piccoli distaccamenti di truppe leggere, riempiendo il teatro d'operazioni nello spazio (fra le diverse frazioni dell'esercito e fra le piazzaforti-magazzino ...) e nel tempo (era la guerra del quotidiano), hanno lo scopo di coprire i movimenti del corpo principale dell'esercito e di produrre il massimo possibile di danni alle forze nemiche. Le truppe leggere e gli ussari avevano la vocazione ad essere i preziosi ausiliari della "grande guerra", per orientare il corso di una campagna militare, evitando nel contempo che l'esercito si avventuri in una battaglia incerta: oppure forzando il nemico ad accettare battaglia nelle peggiori condizioni, o anche, più semplicemente, favorire la progressione di un assedio.

Uno dei teorici francesi della piccola guerra il **conte de La Roche**, già colonnello dei dragoni, fornisce nel 1770 alcuni consigli sulla maniera di impiegare un corpo di truppe leggere misto (fanteria e cavalleria) per aiutare gli assediati di una piazzaforte. L'obiettivo principale è quello di privare la cittadella di ogni soccorso (corrieri, viveri, munizioni, rinforzi di truppe): *"Allorché il comandante del corpo di truppe leggere si sarà stabilito nei dintorni della piazzaforte che si vuole assediare, occorrerà che egli faccia continuamente pattugliare (battere) tutta la regione e soprattutto i dintorni della piazzaforte, alla distanza di una o due leghe, principalmente le direzioni da cui potrebbero arrivare delle truppe, sia per rinforzare la piazza, sia per portarvi viveri, munizioni, foraggio ed altre cose, sia per scortare un corriere o un ufficiale generale, che la Corte o il comandante in capo nemici vi potrebbero inviare"* (2). Distaccamenti di cavalleria hanno lo scopo di attirare scorte di convogli e distaccamenti nemici, in imboscate di fanteria, posta a ragionevole distanza.

La piazzaforte viene privata di ogni soccorso

Gli ussari, cavalieri di origine ungherese, sono rimasti le più celebri truppe della piccola guerra, perché essi hanno continuato ad esistere fino ai nostri giorni. Montati su cavalli piccoli e rapidi ed armati di una sciabola ricurva, di un moschetto e di due pistole da sella, questi cavalieri erano rinomati per la loro

efficacia in combattimento. Il re d'Ungheria, **Mattia Corvino** (1443-1490), per primo nel 15° secolo, aveva opposto ai Turchi, in una incessante guerra di frontiera sui margini orientali dell'Europa, questi cavalieri leggeri, denominati Ussari. Nel secolo seguente, gli Asburgo d'Austria, diventati signori dei regni di Ungheria e di Boemia, assumono a loro volta gli Ussari al loro servizio, inizialmente per combattere i Turchi, quindi per combattere i loro avversari europei. Sul loro esempio, le principali potenze d'Europa costituiranno reggimenti di Ussari: la Francia dal 1692, la Prussia dal 1741 (ma la prima compagnia franca di ussari prussiani risale al 1721). Il regno di Baviera ne creerà due reggimenti, così come l'Olanda e la Spagna.

Tutti gli Europei risultavano in generale d'accordo nel riconoscere, almeno nella prima metà del 18° secolo, le qualità degli Ungheresi nella piccola guerra e quelle degli ussari in particolare - la loro resistenza, la loro vigilanza, la loro leggerezza e l'astuzia di cui erano capaci. Alla fine del 18° secolo, tuttavia, nei reggimenti ussari francesi verranno reclutati sempre meno Ungheresi, a vantaggio di Tedeschi, Alzaziani, Lorenesi e Belgi.

La guerra di successione d'Austria é stata un elemento acceleratore dell'impiego delle truppe leggere in Europa ed ha rappresentato indubbiamente un momento di svolta nell'impiego della piccola guerra e nella riflessione dottrinale nei suoi riguardi. In effetti, poco tempo dopo la fine di questo conflitto, verranno pubblicati i primi trattati che la riguardano. Un vecchio luogotenente della *Legione di Soubise* (un reggimento di truppe leggere degli anni 1760-1770), **Monsieur de S. Martin Colombieres**, ha lasciato scritto in un quaderno manoscritto, depositato oggi presso l'Ufficio Storico dell'esercito francese a Vincennes: "*Questa guerra ha veramente fatto epoca nella tattica*", in quanto ha dimostrato che la presenza di numerose truppe leggere risultava indispensabile in un esercito (3). In effetti, nella prima fase della guerra negli anni 1742 e 1743, nugoli di ussari e di irregolari ungheresi e croati, a piedi ed a cavallo, al servizio degli Austriaci, hanno messo a mal partito le truppe francesi in Boemia ed in Baviera. Questi si comportavano come uno sciame di api che assillavano senza respiro un esercito non organizzato. In effetti, l'esercito francese disponeva di poche truppe leggere per rispondere a questa strategia d'usura.

A seguito delle sconfitte patite contro gli Austriaci, la Francia subisce come un elettroshock e, fra il 1743 ed il 1747, per impulso di **Maurizio di Sassonia** (1696-1750, uno dei principali generali di **Luigi 15°** (1710-1774) e con il sostegno di **Marc-Pierre de Voyer de Paulmy, conte d'Argenson** (1696-1764), segretario di stato alla Guerra, vengono creati dei nuovi corpi di truppe leggere: quattro Reggimenti supplementari di ussari, da 600 cavalieri ciascuno, che vanno ad aggiungersi ai tre preesistenti: a fianco delle tradizionali compagnie franche a piedi ed a cavallo (non irreggimentate), vengono, infine, creati quattro reggimenti di truppe leggere (4) a composizione mista, che comprendevano compagnie di fanteria e squadroni di dragoni: di questi celebri reggimenti (con un effettivo da 1.000 a 1.200 uomini) vale la pena citare gli archibugieri di Grassin ed i fucilieri del de la Morliere.

Il conte d'Argenson, personaggio poco conosciuto, attribuiva un'importanza non trascurabile alla piccola guerra, che considerava fra gli strumenti più adeguati per riportare il successo in una campagna militare e che poneva in termini di priorità dopo gli assedi alle piazzeforti e prima di una battaglia in campo aperto. La guerra di Successione d'Austria è stata il conflitto nel corso del quale, la piccola guerra è stata utilizzata, per la prima volta, su larga scala, in una chiara prospettiva del ruolo che la stessa poteva giocare a livello operativo e con truppe relativamente ben disciplinate ed in un contesto di un adeguato coordinamento delle azioni. Si era ormai lontani dalle razzie e dalle rapine dei "partiti di guerra" di un secolo prima, durante la guerra dei 30 anni

La riuscita manovra della Mehaigne

Fra il 1744 ed il 1748, sul teatro d'operazioni della Fiandra, la Francia, di fronte all'esercito coalizzato degli Austriaci, degli Inglesi e degli Olandesi, ottiene la sua rivincita di fronte agli insuccessi subiti nelle due campagne precedenti. In tale contesto, quella che viene chiamata come "*Manovra di Mehaigne*", nell'agosto del 1746, costituisce un esempio eclatante della maniera in cui si poteva decidere una campagna militare grazie alla piccola guerra, senza rischiare una battaglia campale. La città di Charleroi aveva capitolato di fronte ai Francesi il 2 agosto 1746 e l'obiettivo era ormai quello di porre l'assedio alla piazzaforte di Namur. Ma l'esercito coalizzato godeva di una posizione difensiva vantaggiosa, dietro un

fiume, la Mehaigne, che scorreva fra l'esercito francese e la città di Namur. Rischiare uno scontro in campo aperto risultava assai pericoloso per i Francesi ed il maresciallo Maurizio di Sassonia, che comandava l'esercito francese, decide l'applicazione di una strategia indiretta. Attraverso il coordinamento di una nutrita serie di azioni di piccola guerra, il maresciallo riesce a paralizzare i movimenti del nemico, sino - come si diceva allora - ad "*affamarlo*", al punto tale da costringerlo, poi, a passare sulla riva destra della Mosa. **Jean Baptiste Joseph d'Armarzit (Amarzit) de Sahuguet, baron d'Espagnac** (1713-1783), aiutante di campo del maresciallo **Charles de Rohan, principe di Soubise** (1715-1787) ci riassume con queste parole tutto il complesso di tali operazioni: "*Le manovre del maresciallo di Sassonia per obbligare gli Alleati ad abbandonare la Mehaigne e Namur rappresentano un capolavoro della scienza militare*" (5).

Nella seconda metà del 18° secolo, in Francia, le truppe leggere costituiranno oggetto di critiche di una parte dell'ambiente militare e molti ufficiali si domandavano se le truppe di linea non fossero da sole in grado di assolvere i compiti affidati alle truppe leggere ed il **conte Jacques Antoine Hyppolyte de Guibert** (1743-1790), autore del celebre "*Essai generale de tactique*" (Saggio generale di tattica) del 1772, risulta fra questi. Nel 1776, **Claude Louis conte de Saint Germain** (1707-1778), ministro della guerra di **Luigi 16°** (1754-1793), decide di sopprimere le truppe leggere, che, però, verranno ricostituite qualche anno più tardi. La loro fama non verrà meno anche dopo la caduta dell'Ancien Regime, perdurando ben oltre la Rivoluzione ed il periodo napoleonico, in un'epoca in cui la piccola guerra andrà incontro ad una doppia evoluzione e mantenendo inalterate le sue funzioni.

Di fatto: nel contesto delle guerre classiche fra le grandi potenze europee, essa progredirà essenzialmente verso una forma di impiego che è stata poi denominata come la **guerra degli avamposti**, mentre, nel contesto delle sommosse a carattere insurrezionale, fra le quali la più celebre è rimasta la guerra di Spagna (1802-1812), essa assumerà le forme della **guerriglia e della controguerriglia**.

NOTE

(1) **Lancelot Turpin de Crissé** é autore anche di un "Commentaire sur les Institutions de Végèce", del 1779 e di un "Commentaires de César, avec notes historiques, critiques et militaires", del 1785;

(2) **Conte de La Roche**, "Essai sur la petite guerre", 1770;

(3) **Monsieur de S. Martin**, "Consideration sur les troupes legeres", 1778;

(5) **Baron d'Espagnac**, "Histoire de Maurice, comte de Saxe", 1773.

(4) Di fatto in questo periodo vengono costituite unità miste sul modello dei cacciatori Fischer:

- nel 1744, i moschettieri di Grassin;
- nel 1745, i fucilieri de la Morlière;
- Nel 1746 i volontari Gantes, bretoni e del Delfinato;
- nel 1747, i volontari di Hainaut e volontari reali.

Questi Corpi verranno sciolti nel 1749. Nel periodo successivo vengono create altre unità, principalmente composte da volontari, che si trasformeranno in Legioni:

- I volontari reali;
- I volontari delle Fiandre;
- Legione di Hainaut, ribattezzata nel 1768 **Lorraine legione**;
- Volontari stranieri provenienti da Clermont-Prince, che raddoppia nel 1761 con la creazione dei volontari di San Vittore; questi corpi diventano Legione nel 1761 a Clermont-Prince; famosa la **Legione Condé** del 1766;
- volontari stranieri **Wurmser** vengono costituiti nel 1762, ribattezzati l'anno dopo **volontari di Soubise** e quindi **Legione di Soubise**;
- **Legione della Corsica** è stata fondata nel 1769
- **Legione Fame del Dauphiné (Delfinato)** nel 1775.

Tutti questi Corpi sono strutturati allo stesso modo: composizione mista truppe leggere a piedi e cavalieri, azioni audaci e di sorpresa.

Nel 1776, il **conte di Saint-Germain** scioglierà queste legioni, decretando ufficialmente la costituzione di ventiquattro compagnie di cacciatori a cavallo, distribuite tra ventiquattro reggimenti di dragoni. Nel 1779, le compagnie di cacciatori vengono nuovamente riunite per dare vita a sei reggimenti di cacciatori a cavallo, numerati da uno a sei. Nel 1784, i nuovi reggimenti vedono nuovamente

l'aggiunta di un battaglione di fanteria. Essi comprendono quindi 612 cavalieri e 348 fanti, e vengono denominati:

- 1 Cacciatori delle Alpi;
- 2 cacciatori dei Pirenei;
- 3 cacciatori dei Vosgi;
- 4 cacciatori delle Cevennes;
- 5 Cacciatori del Gévaudan;
- 6 cacciatori delle Ardenne.

Nel 1788, queste unità verranno nuovamente divise in reggimenti cacciatori (6) e Reggimenti dragoni (6), numerati come segue:

- 1 reggimento di Alsazia-formato con Humieres Cavalleria
- 2 Évêchés reggimento formato con Fimarcon Dragons
- 3 reggimento di Fiandra formato con Fay-Dragons
- 4 reggimento di Franche-Comté formato con Nancre Drago
- 5 Hainaut reggimento formato con Audigeau Drago
- 6 reggimento di Languedoc Languedoc-formato con Dragons
- 7 reggimento di Piccardia formata con i cacciatori squadre alpine
- 8 Guyenne reggimento formato con gli squadroni di combattenti Pirenei
- 9 Reggimento formato con Lorraine Vosges squadroni di cacciatori
- 10 Reggimento Gran Bretagna formata con gli squadroni di combattenti Cévennes
- 11 Reggimento Normandie formata con gli squadroni di combattenti di Gévaudan
- 12 Champagne reggimento formato con le squadre cacciatori delle Ardenne

BIBLIOGRAFIA

Asprey Robert, *War in the Shadows: The Guerrilla in History*;

Black Jeremy, "War: An Illustrated World History. Sutton. 2003;

Chaliand Gérard, *Stratégies de la guérilla, anthologie historique de la longue marche à nos jours*, Mazarine, Paris, 1979;

Corvisier André, "La Guerre. Essais Historiques", 2^e Ed., Parigi, 1995;

Federico 2° di Hohenzollern, "Istruzioni per le truppe leggere o Brevi Massime per la piccola guerra", 1772;

Le Roy Thomas Auguste, sieur de Grandmaison, "La petite Guerre, ou Traité du Service des Troupes légères en campagne", 1756;

Nerich Laurent, *La Petite Guerre et la chute de la Nouvelle-France*, 2009, Athéna;

Parker Geoffrey, "The Thirty Years' War". London, Routledge and Kegan Paul, 1984;

Turpin de Crissé Lancelot, "*Commentari sulle Memorie del Montecuccoli*" (*Commentaires sur les Mémoires de Montécuccoli*), 1769;

Wu Ming 4, *Sui fiumi di Babilonia. Appunti sulla teoria della guerriglia di T.E. Lawrence*.